FINANZIARIA. Tempi più lunghi e difficoltà per il varo della manovra da 32.500 miliardi

Super-Ici? È rivolta Nuovi guai per Dini

Fisco e sanità, i no della sinistra

Complicazioni sulla strada della manovra '96, il cui varo – ormai lo ammette anche il ministro delle Finanze Fantozzi – slitterà alla prossima settimana. Le ipotesi di interventi sull'Ici hanno fatto infuriare proprietari di case, sindaci, confederazioni sindacali e partiti di centrosinistra. Sanità e fisco, la maggioranza mette in guardia il governo contro tagli e balzelli ai danni dei cittadini. Attesa per l'incontro con Cgil-Cisl-Uil.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Come sempre succede, quando si arriva al *rush* finale della predisposizione della legge Finanziaria le cose tendono a complicarsi. Non poteva sfuggire a questa sorte nemmeno Lamberto Dini, che ieri ha ascoltato a Palazzo Chigi le richieste della sua maggioranza parlamentare, richieste che su alcuni punti importanti – fisco e sanità in particolare – sono in rotta di collisione con i progetti finora messi a punto dai tecnici del Tesoro e delle Finanze. E nel frattempo, in attesa del previsto decisivo incontro con i sindacati confederali e Confindustria, esplode la rivolta contro i ventilati interventi sull'Ici.

Il «federalismo» non piace

Il pacchetto-casa, secondo attendibili indiscrezioni, dovrebbe prevedere una maggiore flessibilità delle aliquote Ici, consentendo ai Comuni di aumentare (o diminuire) l'attuale «forchetta» di aliquote dello 0,5 per mille. In questo caso, l'imposta potrebbe arrivare al 6,5 per mille o al 7,5 nei municipi in dissesto finanziario. Infine – ma si tratta di un progetto spinto dal ministero del Tesoro e inviso a quello delle Finanze – potrebbe essere abolita l'imposta di registro sull'acquisto degli immobili, da assorbire all'interno della «superici». Nel quadro di questa operazione, spiegano all'Anci-Cnc (il consorzio tra associazione dei Comuni e concessionari della riscossione), lo Stato deciderebbe di non rivalutare in base all'inflazione programmata i 18.000 miliardi di trasferimenti, risparmiando così circa 500-600 miliardi che i sindaci dovrebbero recuperare a danno dei cittadini per l'appunto aumentando l'Ici. «La decisione di scaricare sui Comuni l'onere di decidere eventuali aumenti – afferma Lucio D'Ubaldo presidente del consorzio Anci-Cnc – è un gioco di prestigio. Le Finanze vogliono dire che non hanno aumentato le imposte».

Dai ministeri economici replicano che siamo alle solite: quando si arriva al dunque, negli Enti locali ci si rende tardivamente conto che il federalismo fiscale vuol dire chiedere tasse ai propri amministrati, una pratica da sempre assai impopolare. Tuttavia, si è scatenata una vera ridda di reazioni critiche. Protestano i piccoli proprietari dell'Uppi, che da sempre chiede che l'Ici sia dichiarata incostituzionale. I grandi proprietari di Confedilizia, invece, vedono le ipotesi di «superici» come una manovra della «lobby dei Comuni – spiega il presidente Sforza Fogliani – che fa circolare ad arte voci per prevenire la riduzione dei trasferimenti statali. Invece di chiedere aumenti – aggiunge – pensino piuttosto a recuperare l'evasione Ici, che in alcuni Comuni raggiunge il 75%, e a risparmiare sull'esazione dell'imposta affidandola alle tesorerie comunali e non a consorzi costituiti *ad hoc*». «Netta contrarietà» viene espressa anche da Girolamo Ielo, della Lega delle Autonomie Locali, mentre Franco Bassanini (Pds) appoggia la battaglia dei sindaci contro l'aumento della pressione tributaria sulla casa e il taglio ai trasferimenti.

Sindacato pronto alla guerra

«Dopo la "strizzata" dei precedenti governi nel nostro paese non c'è più spazio per iniziative che portino all'aumento della pressione fiscale». Parola dell'ex ministro delle Finanze Franco Gallo, presidente della Commissione sul federalismo fiscale. E il sindacato fa rullare i suoi tambur di guerra. Morese (Cisl), Musi (Uil) ed Epifani (Cgil) chiedono un incontro con Dini in tempi rapidissimi e mettono in guardia l'Esecutivo contro nuovi aggravi per i cittadini. La stessa richiesta è stata posta dai capigruppo della maggioranza di centrosinistra nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi: si è parlato più di politica che del merito delle misure, ma il presidente del senatori Progressisti Cesare Salvi si è sbilanciato nell'annunciare che la manovra '96 non prevederà «nuovi balzelli sulla sanità». Bisogna vedere cosa decideranno Cuf e governo quando si tratterà di definire le misure sui prezzi dei medicinali: si parla ancora di spostamenti tra le fasce di alcuni prodotti, o in alternativa di interventi sul prontuario o controlli tali da limitare la spesa farmaceutica.

Augusto Fantozzi: «Ho già aderito al concordato»

Sono circa 40 gli emendamenti presentati alla Commissione Finanze del Senato al decreto sul concordato fiscale; sulla maggior parte di essi il ministro Augusto Fantozzi ha espresso parere contrario, auspicando «tempi brevi» per l'approvazione. «Un accordo – ha detto – si sta comunque delineando». Il maggior numero di emendamenti è stato presentato da An e Forza Italia, che vorrebbero estendere il concordato anche a chi ha in corso un accertamento; ipotesi appoggiata (con qualche modesto distinguo) persino i Progressisti. Intanto, Fantozzi – rispondendo a un'interpellanza – ha fatto sapere di aver già «concordato» per il 1989 alla richiesta che l'amministrazione finanziaria gli ha inviato in riferimento alla sua attività professionale di tributarista.

Nel mirino l'indebitamento delle imprese

■ ROMA. Ancora ieri sera Dini e il suo «staff Finanziaria» (i ministri Fantozzi, Masera e Treu, il sottosegretario al Tesoro Giarda, il Ragioniere Generale dello Stato Monorchio) stavano lavorando sugli incartamenti della manovra economica '96. Molti giochi sono ancora aperti, ma l'ossatura dell'intervento sui conti pubblici da 32.500 miliardi è già completata, compresi i finanziamenti aggiuntivi per scuola, famiglia e Mezzogiorno. Vediamo più in dettaglio alcune tra le misure allo studio.

Interventi anti-elusione. Si sta facendo strada un'ipotesi già messa in campo al momento della manovrina bis di marzo, che non mancherà di sollevare l'irritazione di Confindustria. Oggi le imprese godono di una deducibilità illimitata degli interessi passivi: il che spesso consente abusi e vantaggi collaterali, paradossalmente, un'azienda è oggi fiscalmente incentivata a indebitarsi per acquistare titoli del debito pubblico. Per frenare questa pratica il governo intenderebbe definire un *debt to equity ratio*, ovvero un rapporto fisso tra debito e mezzi propri di un'impresa. Una misura che consentirebbe di raccogliere un discreto gruzzolo di miliardi, che però solleverà una pesante reazione da parte degli imprenditori, che già vedono di cattivo occhio la proroga della patrimoniale del 7,5 per mille.

Evasione fiscale. Alle Finanze si lavora alacremente a predisporre uno strumento di lotta all'evasione intermedio tra la «minimum tax» e i veri e propri studi di settore. L'obiettivo è sempre quello riuscire ad approssimare nel modo più corretto e preciso possibile, evitando generalizzazioni, i redditi del mondo del lavoro autonomo.

Tassa sulla salute. C'è un aumento in vista per i contributi sanitari a carico dei pensionati (oggi esenti per redditi fino a 18 milioni, tetto oltre il quale pagano lo 0,9% delle loro entrate). Si andrà, dopo il negoziato col sindacato, a tre fasce: esenzione fino a 18 milioni, aliquota del 2% fino a 40 milioni, 0,8% fino a 150 milioni.

Ticket sanità. Si parla di una generalizzazione del ticket di 100.000 lire sulle prestazioni di pronto soccorso non seguito da ricovero. Sempre a 100.000 lire verrà fissata la franchigia su analisi e diagnostica. Cala la scure sui piccoli ospedali, mentre è ancora aperta la discussione sui farmaci.

Spese dello Stato. Molte le novità mirate a contenere abusi e sprechi. I dirigenti generali in missione dovranno utilizzare una apposita carta di credito anziché fruire di rimborsi a piè di lista. E per limitare le consuete «infornate» di nomine da parte dei politici, un regolamento individuerà i criteri da seguire e verranno stabiliti appositi contingenti per i collocamenti fuori ruolo.

Ministeri. Il progetto è quello di accorpare il ministero dell'Industria con quello del Commercio con l'Estero e con il Dipartimento del Turismo, inoltre il ministero dell'Ambiente verrà fuso con quello dei Lavori Pubblici. Una soluzione questa, che fa infuriare le associazioni ambientaliste e soprattutto i Verdi, che per questa e molte altre ragioni hanno già minacciato Dini di non votare la Finanziaria.

Piccoli enti e associazioni. Sarà pesante la sforbiciata (ma l'effetto è più simbolico politico che concreto) ai trasferimenti ad enti e associazioni para-pubbliche minori.

R.G.

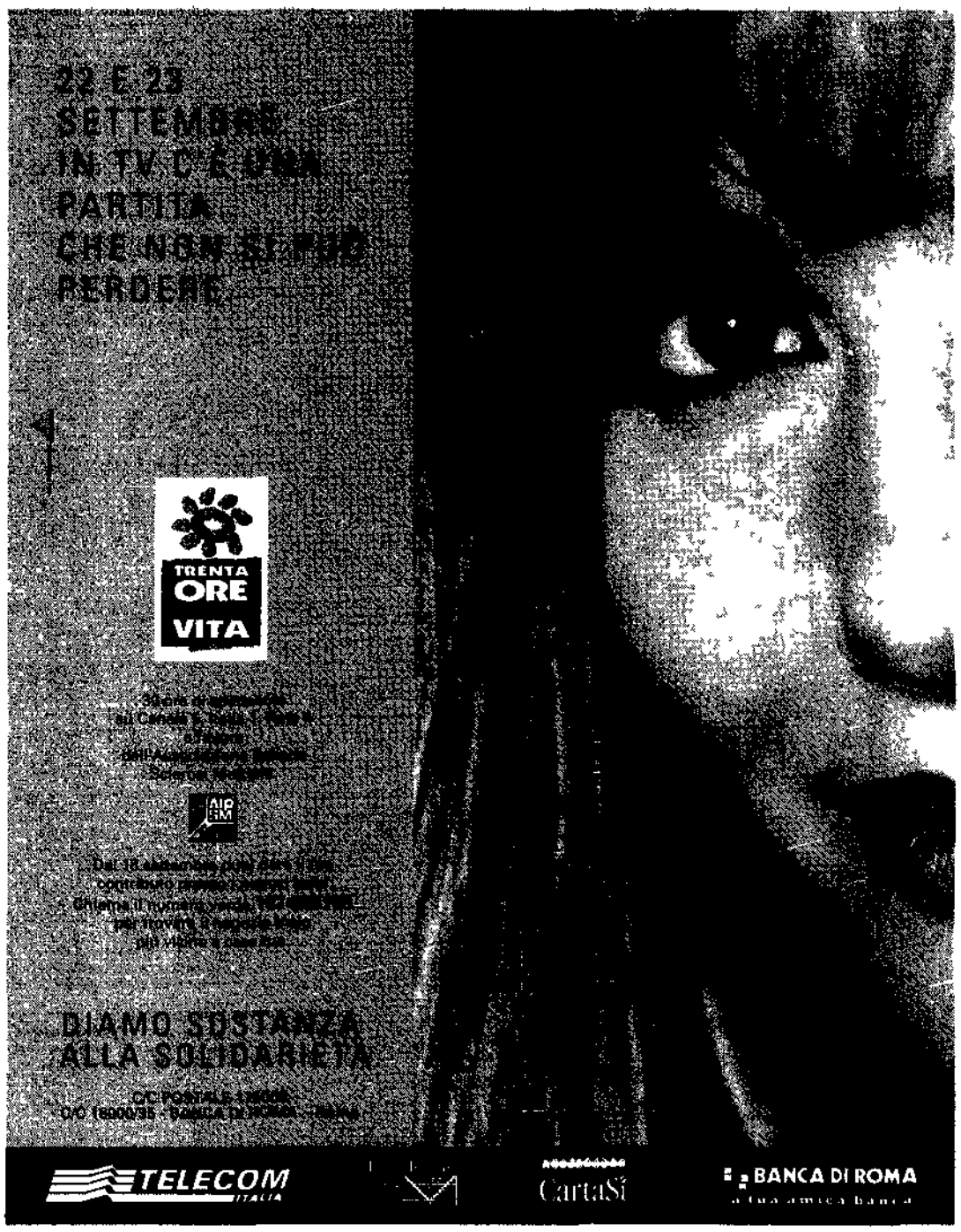
Manovra e finanza locale, la «Conferenza» riunita a Torino

Coro di «no» dai sindaci: niente tagli ai trasferimenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. «Se il federalismo fiscale è una grande leva per far crescere il Paese, il governo non può non tenerne conto». A parlare è il sindaco di Bologna Walter Vitali che così riassume l'opinione diffusa tra tutti i sindaci delle città metropolitane riuniti a Torino (ad eccezione di Rutelli e Bassolino assenti giustificati) per la periodica Conferenza. Dalla riunione arriva un secco richiamo al presidente del consiglio Lamberto Dini: i sindaci sono decisi a fare argine contro il ventilato taglio dei trasferimenti di ricchezza ai poteri locali. «La squadra», come la chiama il sindaco di Catania Enzo Bianco, non ha ancora formulato un preciso capo di accusa a Dini, ma ne segue attentamente le mosse. L'ultimo colpo di mano della finanza pubblica culminato in un prelievo forzoso alle casse delle amministrazioni locali non è stato ancora metabolizzato. I sindaci spiega quello di Genova Adriano Sansa, sono sul chi vive, un segnale di disagio collettivo che il governo deve sapere interpretare con attenzione e risolvere senza trucchi.

Commenta in proposito il sindaco di Torino Valentino Castellani: «La linea di dividere attraverso parametri differenziati è illusoria. Oggi siamo tutti e convinti che solo dall'unità passa la conservazione dell'autonomia». Gli fa eco Sansa dall'alto di un solido pragmatismo nel ricordare, a chi è sostenuto da una maggioranza progressista «che non può disattendere i richiami all'equità, né ignorare che i tagli si ripercuotono sui servizi basilari, sulla politica sociale dei comuni». Un messaggio chiaro e forte cautamente addolcito dalla rinnovata fiducia a un governo che si è meritato giudizi positivi sul campo. Dunque non si profila ancora alla marcia dei gonfaloni comunali su palazzo Chigi, ma la moderata contestazione serve da ammonimento come ricorda Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, secondo cui la Finanziaria '96 è un test importante per svelare la vera natura di questo governo. Un governo che «va incalzato se permane lo scarto tra certezze centralistiche e inadempienze a livello decentrato». Un aperta contraddizione, sostiene Orlando «se il federalismo prima lo annunci dal centro e poi lo svuoti in periferia».

Una prassi che il governo sembra voler evocare con il ventilato incremento dell'aliquota dell'Ici per compensare le minori entrate. Un discutibile inasprimento fiscale è stato il commento generale che contraddice il principio di federalismo fiscale e che suona unicamente come un provvedimento punitivo per i proprietari di case. Una prospettiva davvero inquietante per il mercato degli affitti che nonostante la legge dei patti in deroga mostra sempre un preoccupante livello di stagnazione. Di converso le città sono strette tra la morsa endemica degli alloggi sfitti e dell'insostenibile numero di sfratti su cui grava la pressione dei problemi legati all'immigrazione. Una situazione «calda» che rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang per l'ordine pubblico.

Sul terreno fiscale, stata la controproposta formulata sul terreno fiscale da Vitali, uno Stato moderno dovrebbe invece studiare misure flessibili e soluzioni "incrociate" per coordinare la lotta all'evasione fiscale». Tra gli strumenti indicati quello della revisione delle rendite catastali attraverso cui recuperare e aggiornare (soprattutto quello relativo ai terreni) il gettito fiscale se ha aggiunto il sindaco di Bologna «governo e parlamento guardano alle città come un soggetto economico a pieno titolo». Le politiche di sostegno agli enti locali non si devono caratterizzare da un indiscriminato drenaggio di risorse ha concluso Bianco «ma da strumenti flessibili e mirati come ad esempio i finanziamenti per il recupero dei centri storici o leggi per requisire le case sfitte». La palla ora passa a Dini.